

Come è stato possibile?

Nonostante tutto quello che il Signore ha compiuto, nonostante tutto quello che potevano vedere, nonostante la sua inconfondibile presenza, nonostante la bellezza che potevano sperimentare... nel Vangelo di oggi sul Signore li apostrofa così:

Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me.¹

Perchè? Come è stato possibile? Come mai la loro libertà ha resistito così tanto anche di fronte ad un fenomeno così significativo?

la libertà è un concetto semplice se non rinunci al complicato [...]

la libertà sembra temibile come un vulcano addormentato [...]

La libertà è un concetto semplice se non ne sai il significato²

La libertà dell'uomo è la dinamica con la quale ciascuno di noi si affaccia alla vita e può aderire o meno alle cose che accadono nella sua giornata. Questa canzone di cui riporto tre versi sottolinea aspetti della libertà secondo me interessanti e decisivi per ciascuno di noi.

Non dobbiamo pensare la libertà come qualche cosa di automatico che per questo non ci fa fare nessuna fatica. Ma da dove nasce la fatica? Dal timore del futuro... L'immagine del vulcano addormentato che rende la realtà terribile è particolarmente affascinante perché, per come l'immagino, deve essere accaduto proprio così 2000 anni fa e ancora oggi la dinamica non deve essere così lontana da quella. Che timore devono aver provato i contemporanei di Gesù di fronte a quell'uomo che era proprio strano e faceva cose che nessuno aveva mai compiuto. Dove li avrebbe portati? **Da un certo punto di vista erano affascinati dalla sua presenza, quell'uomo voleva loro un bene che nessuno mai aveva provato ma d'altra parte spaventava perché non sapevano dove li avrebbe portati.** Se ci pensiamo un po' avevano anche ragione... li ha portati a seguirlo sotto la croce! Agli apostoli è andata anche peggio... li ha portati a morire. Eppure quel vulcano suscitava un fascino e invitava ad una vita così piena che alcuni, pochi rispetto alla popolazione di allora, hanno iniziato a seguirlo.

Non è possibile aderire liberamente senza conoscere che la libertà ha un rischio. Proprio questo rischio però rende affascinante la vita e un'avventura la nostra giornata.

La libertà non è un concetto semplice, per niente. Richiede la fatica di rinunciare a qualcosa di se, di come si è per aderire a quello che accade. Non è uno sforzo cieco ma un'adesione a quello che vediamo intorno a noi ma allo stesso tempo non dobbiamo pensare che sia automatico.

La dinamica alla quale i contemporanei di Gesù non hanno aderito è proprio questa, combattuti tra la fatica di dover cambiare le proprie abitudini e la bellezza che vedevano; di fronte a queste due possibilità non riuscivi a stare indifferente. Allo stesso tempo non potevi collocarti a metà strada, un po' sì e un po' no. **Gesù chiedeva un'adesione così totale della propria persona che se non cedevi a quel fascino prima o poi smettevi di seguirlo e nella maggior parte dei casi iniziavi proprio ad odiarlo.** Il Vangelo non racconta di mezze misure nel seguire il fascino che Gesù suscitava.

Non credo che a noi possa essere risparmiata la tempesta che suscita nel nostro animo la libertà coinvolta in quello che vediamo; domandiamo, in questa tempesta, che ci accada la grazia di riconoscerlo all'interno della Chiesa di cui oggi ricordiamo uno dei templi a noi più cari, certezza che, nella tempesta, la nostra strada è sicura.

¹ Gv 10, 25.

² Malika Ayane, Tempesta, 2015.